

DIARIO DI UN'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

**PRIMO APPROCCIO AL PENSIERO DI CHIARA LUBICH IN
AMBITO PEDAGOGICO, ECONOMICO, DI VITA
COMUNITARIA E DI CITTADINANZA ATTIVA**

ANNO SCOLASTICO 2019-2020

Aluni della classe IVUD del Liceo delle scienze umane "A. Rosmini" di Trento

Introduzione al progetto

Settembre 2019

Inizia un nuovo anno scolastico.

Al primo collegio docenti viene dato rilievo al centenario della nascita di Chiara Lubich che ricorre nel 2020. La proiezione di un breve video ci fa conoscere il lavoro di questa donna trentina, che ha frequentato il nostro Istituto negli anni '30. Il Centenario, sostiene il Dirigente, ci darà l'opportunità di conoscerla.

Ottobre 2019

Coi colleghi iniziamo a valutare i progetti alternanza scuola- lavoro. Una docente propone di svolgere un percorso con una classe per far conoscere l'azione e il pensiero della Lubich.

Presentiamo agli studenti della IV UD le varie proposte di alternanza che ci sono arrivate; gli studenti valutano le varie opportunità ed esprimono l'interesse per il lavoro sulla figura di Chiara Lubich. Anche il Consiglio di classe approva la scelta e offre delle indicazioni a riguardo.

La settimana di alternanza si svolgerà dal 7 al 13 gennaio, in orario scolastico.

Novembre 2019

Le idee per organizzare la settimana affiorano giorno per giorno.

Contattiamo relatori e testimoni che potrebbero offrire un valido apporto al nostro percorso di studio. Troviamo disponibilità da parte di tutti.

Dicembre 2019

Nel pieno delle vacanze natalizie ci troviamo con alcuni studenti a scuola per provare un breve pezzo teatrale che ripercorre alcuni episodi di Chiara quando era allieva all'Istituto magistrale Rosmini. Verrà presentato al gruppo internazionale dei ragazzi per l'unità, che verranno a trovarci l'8 gennaio.

Gennaio 2020

Il programma è completato.

Abbiamo scelto per la nostra settimana di studio questo titolo: ***Primo approccio al pensiero di Chiara Lubich in ambito pedagogico, economico, di vita comunitaria e di cittadinanza attiva.***

Lasciamo ora, nelle prossime pagine, la parola agli studenti che hanno raccolto giorno per giorno le loro riflessioni su quanto conosciuto e vissuto.

Ilaria Pasqualini e Silvia Peraro
docenti referenti del progetto

Primo approccio al pensiero di Chiara Lubich in ambito pedagogico, economico, di vita comunitaria e di cittadinanza attiva

7 gennaio 2020

“Alle radici storiche della nascita del Movimento dei focolari. Da Trento al mondo” Incontro con Giovanni Delama, storico e bibliotecario

A cura di Dorotea Gremes, Emanuela Ferracane, Hina Sajjad, Chiara Paolazzi, Michele Pellegrini, Arianna Pojer, Alessia Santoni



“Il primo giorno di alternanza è stato suddiviso in tre momenti: l'esperto Giovanni Delama ci ha offerto una analisi storica intitolata: *Trento tra gli anni Venti e le bombe della Seconda guerra mondiale. Contesto storico e sociale in cui nacque l'esperienza di Chiara Lubich e le sue prime compagne*. Successivamente siamo stati accompagnati dalla guida Luciano Corazza, che ci ha portato in giro per Trento a visitare i luoghi in cui ha vissuto Chiara e infine, nel corso della terza parte della giornata, siamo stati a visitare la mostra alle Gallerie di Piedicastello accompagnati dalla guida Elisa Ranzi.”

“Dal 1943 al 1945, durante la Seconda guerra mondiale, Trento fu dilaniata dai bombardamenti. Il primo grande bombardamento avvenne il 2 settembre del 1943 e causò duecento morti; l'altro grande bombardamento avvenne

il 13 maggio del 1944. In questo contesto Chiara cercò un motivo per dare risposta ai disastri della guerra e lo trovò in Dio. In breve tempo, alcune ragazze si avvicinarono a lei e nei rifugi, durante i bombardamenti, leggevano il Vangelo e intrattenevano i bambini a cui insegnavano, ad esempio, matematica. Proprio in questo contesto orribile, che spingeva a preoccuparsi piuttosto per la propria incolumità, Chiara e le sue compagne ebbero un pensiero rivolto agli altri, mosse dalla convinzione che Dio è amore e che questa verità poteva cambiare la loro vita e quella delle altre persone”. (Arianna)

“Trento cambiò la sua mentalità: stipati nei rifugi, i cittadini realizzarono che il ricco, il povero, l’anziano e il giovane erano tutti uguali: tutti dovevano lottare per la sopravvivenza. Nasce un nuovo stile di vita, incentrato sulla comunione dei beni e la donazione di essi a chi ne aveva più bisogno. L’esempio di Chiara ha permesso di adottare il Cristianesimo non più solo come una religione, ma come un *modus vivendi*, praticando l’amore e i suoi principi nella quotidianità”. (Michele)

“Mi è piaciuto il fatto che nonostante il dolore che Chiara ha vissuto (anche per la separazione dalla famiglia e la decisione di rimanere in città, sotto i bombardamenti) non abbia pensato a salvare la sua vita, bensì quella degli altri, aiutandoli e sacrificando tutto quello che aveva.

Il suo coraggio mi ha colpito tanto, così come l’idea che l’amore è qualcosa di fondamentale e il principio base presente in tutte le religioni. Durante la sua vita ha viaggiato tanto per diffondere i suoi insegnamenti e per far capire agli altri che ci sono dei valori presenti in tutte le culture che sono necessari per mantenere la pace”. (Hina)

“Durante il corso della sua vita, Chiara è riuscita a trasmettere il suo modo di vivere in molte parti del mondo. Non necessariamente a cristiani cattolici, ma anche a persone di religione diverse. Cercava di comprendere la cultura di ogni posto in cui andava, senza giudicare, ma trovando valori comuni che avvicinano le persone di tutte le latitudini. Voleva che tutti iniziassero a provare a comprendere il dolore degli altri, mettendo da parte il proprio, condividendo le gioie e i dispiaceri.

Credo infatti che il suo modello di vita abbia attirato molte persone perché non c’erano vincoli di religione o regole da seguire, ma semplicemente la condivisione e l’amore per il prossimo. La parte che più mi ha colpito è stata l’umanità e la semplicità con cui tutto è nato”. (Emanuela)

“Ho deciso di descrivere Chiara con tre semplici parole:

- fedele, era molto credente
- altruista, lavorava per il bene comune
- attivista, credeva molto in ciò che faceva, non si faceva condizionare dal contesto e lavorava costantemente per realizzare i suoi obiettivi”. (Alessia)

8 gennaio 2020

“Dal mondo a Trento”

Incontro con il Dirigente del Liceo Rosmini Stefano Kirchner, prof. Giacomo Galvanini, rappresentanza dei Gen 3 di vari continenti.

A cura di Chiara Paolazzi, Gloria Cont, Chiara Chiloiro, Georgia Perpruner, Gioia Gentili, Emanuela Ferracane, Francesca Eccel



“La giornata di mercoledì 8 gennaio è stata molto particolare e sono convinta che sarà ricordata da tutti con grande entusiasmo. Dal momento che, in onore del centenario dalla nascita di Chiara Lubich, circa 500 ragazzi provenienti da 29 Stati sono venuti a Trento, ne abbiamo ospitati 30 a scuola. I 30 ragazzi provenivano dalla Palestina, dall’India, dal Venezuela, e dalle Filippine e avevano circa la nostra età. Sono stati accolti da tutta la classe e alcuni di noi hanno messo in scena una piccola recita ripercorrendo alcuni momenti famosi della vita di Chiara”. (Chiara P.)

“I Gen 3 ci hanno spiegato come il pensiero di Chiara Lubich è entrato nella loro società e come ha messo radici. Ci hanno mostrato alcuni balli tipici del loro Paese e cantato alcune canzoni. Ascoltando i racconti di questi ragazzi, mi ha colpito il valore della fratellanza. Secondo me per realizzare la fratellanza è necessario aiutare il prossimo non solo nel momento del bisogno: è necessario saper perdonare le persone che ci hanno fatto un torto”. (Gloria)

“Questa giornata mi ha fatto riflettere molto e mi sono posta alcune domande, tra cui come riuscire a far fiorire la fraternità. A mio parere uno degli strumenti fondamentali per avere la fraternità è il dialogo. Il dialogo con persone di altri Paesi, di diverse religioni, di diverse generazioni, di diverse culture. Il Movimento dei focolari aspira a

sviluppare il dialogo: non è un nuovo partito, ma vuole agire come un portatore di cultura per facilitare la solidarietà fra i popoli”. (Chiara C.)

“Ho trovato i racconti di questi giovani molto interessanti e sono riuscita a coglierne dei messaggi universali che racchiudono i valori della pace, solidarietà e fratellanza. Ho notato come tante culture diverse tra loro possono trovare un punto in comune e raggiungere l’unità nella diversità. I messaggi del Vangelo, dal quale è partita Chiara, sono riusciti a unire moltissime persone anche se appartenenti a culture e religioni diverse. Ho capito che nonostante tutte queste diversità i valori che ci sono stati tramandati dalla nostra religione possono essere ampliati al mondo intero e possono riuscire a rompere quelle barriere che costruiamo tutti i giorni nei confronti di chi è diverso da noi”. (Georgia)

“Questa è stata la giornata più bella dell’alternanza. Ci ha permesso di confrontarci faccia a faccia con varie realtà diverse dalla nostra, di conoscere nuove persone. Mi ha fatto capire che siamo tutti uguali, tutti abbiamo i nostri problemi e che non è importante da dove veniamo, perché siamo tutti persone speciali e uniche”. (Gioia)

“Credo che l’opportunità di conoscere queste persone e questi racconti sia stata incredibile. Non solo è servito per comprendere meglio l’importanza della figura di Chiara Lubich, e di come in una situazione drammatica come la guerra sia riuscita a trovare ancora amore e speranza tra la gente; ma anche perché è stato possibile rendersi conto di come si possa realizzare quello che lei ha cercato di trasmettere. Sentire ragazzi così giovani che non vivono situazioni facili nel loro Paese, si trovano in stato di povertà e nonostante ciò preferiscono condividere quel poco che hanno e darlo a chi è più sfortunato di loro, è stata una lezione di vita”. (Emanuela)

“Mi ha incuriosito molto conoscere questi ragazzi e le idee che portano avanti: #FameZero, ad esempio, è un progetto molto ambizioso che si propone, con l’aiuto attivo dei giovani di tutto il mondo, di eliminare la fame nel mondo entro il 2030. Sapere che nel mondo ci sono giovani convinti di poter fare la differenza, di cambiare le cose partendo da se stessi -grazie al carisma dell’unità- mi dà grande speranza”. (Francesca E.)

Giovedì 9 gennaio

“L’importanza di una nuova vita comunitaria: i focolari”

Incontro con Marco Abram, ricercatore dell’Osservatorio Balcani-Caucaso e testimonianze di Raffaella Bronzino e Teresa Cifaldi

A cura di Georgia Perpruner, Michele Pellegrini, Dorotea Gremes, Gioia Gentili, Francesca Eccel, Lucia Petti



“In questa giornata di alternanza abbiamo potuto conoscere la storia dei Paesi dell’Europa dell’Est e dei Balcani nel Novecento, grazie alla presentazione storica dell’esperto Marco Abram che ha svolto una relazione intitolata: Il contributo dei focolari nei territori sottoposti a regimi dittatoriali: le comunità presenti nei Paesi dell’Europa dell’Est e nei territori balcanici.

Nella seconda parte della mattinata, siamo stati a visitare il focolare in via della Cervara. Nel focolare abbiamo ascoltato le testimonianze di alcune focolarine: donne che seguono il pensiero di Chiara Lubich e che dedicano la loro vita alla condivisione con gli altri, portando i loro ideali in tutto il mondo. Queste donne ci hanno raccontato la loro esperienza all’interno del focolare, come sono arrivate a prendere questa scelta e quali sono le loro “missioni”. Le loro storie le ho trovate a dir poco straordinarie perché hanno corso moltissimi rischi. Sono rimasta meravigliata dal fatto che sono partite più volte per il mondo con l’intento di diffondere i valori della condivisione, pace, fratellanza, allontanandosi dalla propria famiglia e dalla propria casa. Molte sono partite per Paesi in condizioni molto difficili e spesso pericolose, ma la fede nella loro vocazione ha permesso loro di affrontare a testa alta tutti i rischi a cui andavano incontro”. (Georgia)

“È stata un’esperienza che mi ha colpita molto. Abbiamo avuto un primo momento in cui, insieme alle focolarine, ci siamo messi in cerchio per conoscerci. Le focolarine ci hanno raccontato tutte le loro esperienze, emozioni e dubbi che hanno vissuto quando si sono avvicinate a questa realtà. Mi ha colpito molto il loro vissuto: che nonostante tutto quello che hanno passato sono state forti nei loro valori, cercando sempre di aiutare tutti”. (Gioia)

“Visitare il Focolare è stata una delle esperienze che mi hanno entusiasmato di più: incredibile essere accolti da quello che sembrava un innocuo gruppo di “vecchiette”, per poi scoprire che avevano tutte vissuto esperienze straordinarie. Ciò che più mi ha colpito è stato l’autentico coinvolgimento che si poteva percepire attraverso le loro parole. Credo che, più di ogni discorso e ragionamento, sia questo inequivocabile “fare proprio” un messaggio e viverlo con gioia nella sua totalità a renderlo credibile agli occhi degli altri. Non mi stupisce, dopo aver conosciuto queste donne, che il messaggio di Chiara Lubich sia arrivato così lontano.

A lungo ho considerato la religione soltanto “oppio per i popoli”, liquidandola come semplice farmaco contro l’assenza di certezze. Ma la mia interpretazione semplicistica ha cominciato ad andare in crisi quando ho conosciuto sempre più persone che mi hanno dimostrato di essere davvero felici, e non soltanto “illusi” dalla fede. Se da una parte lo trovo ancora inconcepibile, dall’altra non riesco a ignorare l’evidenza che queste persone mi mostrano e vivo un grande conflitto interiore. In questo periodo di ricerca, è stato davvero interessante ascoltare la testimonianza di chi è riuscito a dare un senso profondo alla propria vita attraverso la fede, scegliendo addirittura di consacrarsi e partire per il mondo”. (Francesca)

“Quando sono entrata in questo focolare ero sicura di trovare risposte a tutte le domande che avevo, ma sono uscita con poche certezze e con svariate domande in più. È stato qualcosa di veramente fantastico, a partire dall’accoglienza fino ad arrivare ad ogni piccola sfumatura delle testimonianze.

Vorrei avere solo un po’ del coraggio che hanno avuto loro, vorrei poter mettere gli altri al primo posto per realizzare la loro felicità, donare amore senza chiedere nulla in cambio. Sembra quasi si stia parlando di supereroi, quelli che vedi solo nei fumetti e invece si tratta di sei donne, con un unico super potere: esistono e sono tra noi tutti i giorni”. (Lucia)

Venerdì 10 gennaio 2020

“Percorsi di pedagogia di comunione”

Incontro con dott.ssa Anna Lisa Gasperini, pedagoga, coordinatrice di progetti educativi internazionali

A cura di Francesca Eccel, Federica Longo, Alessia Santoni, Matilde Spagnoli



“Durante la prima parte della mattinata abbiamo seguito l’intervento della pedagoga Anna Lisa Gasperini, che nella sua vita ha contribuito alla costruzione di due scuole dell’infanzia, fondate sui principi della pedagogia di comunione di Chiara Lubich: una a Krizevci (Croazia) e l’altra a Skopje (Macedonia del Nord). In queste scuole ci si occupa di seguire i bambini con un programma di formazione integrale, che include: l’educazione alla pace, all’ecologismo, alla democrazia, all’accoglienza, alla comunicazione e alla fratellanza interculturale, interreligiosa e intergenerazionale. Qui si gettano le basi per l’economia di comunione, coltivando la cultura del dare piuttosto che quella dell’avere. Il valore fondamentale è quello dell’Amore: gli educatori incarnano in prima persona i valori da trasmettere ai bambini, per portare avanti un’idea di scuola come parte di una comunità educante. La didattica che sta alla base è attiva, premurosa e accogliente; il metodo con cui i bambini si organizzano è quello del lavoro a team, ricco di momenti di confronto. I bambini svolgono inoltre numerose attività manuali e creative all’aria aperta e hanno frequenti interazioni con il territorio.

Attraverso strumenti didattici come il *dado della pace* e tecniche come la psicomotricità e la musicoterapia, queste scuole hanno aiutato moltissimo le nuove generazioni nel superamento dei traumi sociali legati alla guerra. Esse puntano infatti a creare un clima di dialogo e serenità proprio là dove divampa l’odio tra culture e religioni diverse, e lo fanno partendo dalle nuove generazioni”. (Francesca)

“La Macedonia è composta da albanesi e turchi che sono di religione musulmana e da macedoni che sono di religione ortodossa, e attraverso ad alcuni aiuti sono riusciti a costruire una scuola nell’università con due classi: la

classe albanese e la classe macedone, che accolgono anche bambini turchi. A conclusione del periodo scolastico ogni classe presenta il proprio progetto svolto nel corso dell'anno e siccome le classi sono divise per lingua ogni classe lo presenta nella propria lingua; la presentazione si conclude con uno spettacolo preparato da tutti i bambini. Nel 2013 l'Università di Skopje ha proposto un master basato su moduli educativi preparati e creati da docenti albanesi, macedoni e turchi; il titolo del master è "Educazione interculturale, una scommessa vincente". La base di questo percorso è l'amore, visto come un'espressione dell'essere che permette di avere rapporti nuovi basati sulla cultura del dare.

La cosa che mi ha colpita di più è il fatto che questi bambini crescono senza pregiudizi nei confronti delle persone che non appartengono alla loro stessa cultura. Ammetto che mi piacerebbe molto andare nel loro paese per vedere di persona il loro metodo educativo e spero più avanti di poterlo fare". (Matilde)

"Grazie ad Anna Lisa Gasparini ho imparato che il lavoro di comunione rende possibile anche le cose più complicate. Ho apprezzato molto il racconto della pedagoga e vorrei prendere la sua idea di "lavoro di comunione "come un mio obiettivo di vita". (Alessia)

"Dopo la presentazione della pedagoga, ci è stato assegnato un compito: dividendoci a gruppi dovevamo raffigurare i principi che dovrebbe avere una scuola materna ideale. Questi sette principi: fratellanza, solidarietà, autenticità, uguaglianza, condivisione, rispetto e amore, formano un arcobaleno, che simboleggia come l'unione di colori diversi può formare un capolavoro. [...] Abbiamo scelto inoltre di inserire nel disegno una mongolfiera a bordo della quale sono presenti due bambini di nazionalità diversa, che nonostante la diversità vanno d'accordo. I bambini, come l'arcobaleno, hanno dentro di sé diverse sfumature, diverse potenzialità, e se riescono a coltivarle tutte quante, possono diventare tutte queste potenzialità". (Federica)

Lunedì 13 gennaio 2020

“Economia civile ed economia di comunione”

Incontro con Luca Guandalini, ricercatore presso l'università di Economia di Trento, e Pietro Comper, imprenditore

A cura di Caterina Dante, Francesca Eccel



“Luca Guandalini ci ha parlato di economia, in particolar modo di un filone specifico: l'economia di comunione. Ci ha posto una domanda: che cos'è l'economia? Il termine 'economia' deriva dal greco *oikos* (casa) e *nomos* (norma, legge). Letteralmente significa quindi “*gestione della casa*” e ha lo scopo di soddisfare i bisogni individuali e collettivi; ottenere il benessere materiale, per avere così la possibilità di sviluppare un benessere totale, ovvero la felicità. È un paradosso, quindi, che l'economia -- nata con lo scopo di permettere a tutti gli uomini di essere felici -- sia oggi la principale causa dell'infelicità umana.

È innegabile che il capitalismo ha portato un notevole sviluppo in molti campi, ma è altrettanto innegabile che il progresso è sempre stato accompagnato da “effetti collaterali” non esattamente trascurabili: disuguaglianze sempre maggiori, sfruttamento di persone e ambiente, conflitti bellici periodici. Perché questi paradossi? Perché il benessere si misura con il PIL (Prodotto Interno Lordo). Il benessere materiale, invece che essere un semplice mezzo per raggiungere la felicità, è diventato il fine dell'intero sistema economico; quasi come se benessere materiale e felicità combaciassero. Il *Paradosso di Easterlin* (o “*Paradosso della Felicità*”) ci dimostra, però, che la realtà dei fatti è ben diversa: se è vero che, in un primo momento, la felicità cresce insieme al reddito (e che quindi il benessere materiale è necessario alla felicità), è anche vero che, ad un certo punto, le due strade si separano. Nonostante l'aumento di reddito resti costante, la felicità non segue più questo andamento: si ferma o addirittura cala. Il benessere materiale non basta quindi, da solo, a garantire la felicità, e pensarlo può essere dannoso.

Esistono due filoni nell'economia moderna che tentano di spiegare questo fenomeno: il filone americano (posizionalista) e il filone mediterraneo (relazionale). Il primo sostiene che non è rilevante ai fini della felicità quanto il singolo possiede, ma quanto possiede rispetto agli altri; migliorare la propria condizione non porta soddisfazione, perché contemporaneamente aumentano anche le proprie aspettative (*effetto tapis roulant*). Il filone mediterraneo critica invece questa visione cinica dell'uomo, che viene considerato in quanto *homo economicus*: individuo che si occupa di massimizzare il profitto, utilizzando risorse finite. Questa nuova corrente si definisce relazionale, perché mira invece a considerare l'uomo in tutti i suoi aspetti, anche in quelli "non misurabili": l'empatia, la gratuità, le relazioni. I beni relazionali si dividono in *accessori* (es: scegliere un barbiere non solo per il servizio che offre, ma anche per l'affabilità) e *propri* (es: la capacità, fondamentale per ogni psicologo, di entrare in relazione con il paziente). L'economia di comunione, sulla linea del filone mediterraneo, vuole spostare l'obiettivo dell'attività economica dal denaro alla persona: soltanto così si potrà sperare di ottenere la felicità". (Francesca)

“Nella seconda parte abbiamo incontrato un imprenditore che ha basato la sua azienda sull'Economia di comunione. Pietro Comper, infatti, dopo aver lavorato diversi anni in un'impresa in cui l'unica cosa importante era lavorare il più possibile per produrre di più della concorrenza, ha deciso di intraprendere una nuova strada: l'Economia di comunione. Essa si basa su principi umanitari come l'aiuto reciproco e l'individuo visto non più come dipendente, ma come persona. Pietro ha raccontato quanto sia stata importante l'influenza di Chiara Lubich nella realizzazione di quest'opera e di come sia riuscito a entrare in connessione con il pensiero di questa donna. Il dubbio che mi è sorto è “perché una persona dovrebbe scegliere questa azienda piuttosto che un'altra?” e la risposta sta semplicemente nel fatto che nel momento in cui il cliente si sente apprezzato e può avere fiducia verso il venditore, sceglierà di spendere qualcosa in più affidandosi al mercato in questione”. (Caterina)

Conclusione

Il progetto si è sviluppato ulteriormente con forme di volta in volta differenti.

A gennaio 2020 una parte della classe, accompagnata dal dirigente scolastico, ha partecipato a un incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Centro Mariapoli di Trento, in occasione di una giornata dedicata al centenario della nascita di Chiara Lubich.

Con la collaborazione dell'insegnante di Arte, in febbraio abbiamo lavorato alla creazione di alcuni stendardi che raccogliessero i pensieri degli studenti e delle studentesse della classe sull'esperienza da loro vissuta durante la settimana di alternanza scuola-lavoro. L'idea è nata per offrire un contributo all'allestimento di un'aula del liceo dedicata a Chiara Lubich, studentessa dell'Istituto Rosmini.

Tra febbraio e marzo, durante le lezioni di informatica, un gruppo della classe ha iniziato a lavorare alla realizzazione di un'app che accompagnerà l'utente nella visita dei luoghi di Trento in cui è nato e si è sviluppato il Movimento.

Con i mesi di lockdown della primavera i momenti critici e di dolore non sono mancati. L'aver conosciuto l'esperienza di Chiara e delle sue compagne durante i bombardamenti su Trento nella Seconda guerra mondiale ci ha permesso di guardare da una nuova prospettiva gli eventi degli ultimi mesi. Abbiamo cercato come classe di restare uniti, di non perdere nessuno in questo nuovo modo di fare scuola, di sostenerci e aiutarci nelle difficoltà che subentravano. Ciascuno di noi ha messo in campo nuove energie che ci hanno fatto crescere e maturare.

Ilaria Pasqualini e Silvia Peraro

Si ringraziano per il supporto e per il lavoro di impaginazione e grafica del documento le insegnanti Silvana Zadra e Imma d'Aiello e le studentesse Benedetta Odorizzi, Letizia Piffer ed Elisabetta Surina.

In allegato il programma dettagliato della settimana di alternanza scuola-lavoro.